

PARTITO DELL'AMORE



LO SPETTACOLO pornocratico DELLE ELEZIONI POLITICHE NON CI INTERESSA!

- IL PARTITO DELL'EX VOTO -

Premesso che:

Il Partito dell'Amore non corre e non concorre, ma fa sit-in davanti alla Tv e aspetta che passi il cadavere del suo nemico: il *bipolarismo-spaghetti* o Pornocrazia piccolo-borghese all'italiana.

Non avendo quindi molto da fare e da sbraitare negli studi televisivi conservando un minimo di credibilità, noi "ex-clown della politica" ovvero "ex-colonum o contadini della politica" (vedi *Ma quanto costano i clown della politica*, articolo di prima pagina di Ruggero Guarini su "Il Messaggero" del 9 aprile 1992) preferiamo, con molta tranquillità, dare spazio nel nostro sito a quegli italiani, pericolosi anarchici ed irriducibili patrioti votati certamente a non trovare lavoro e cittadinanza nel loro Paese politicamente "occupato" dai soliti tesserati collaborazionisti, che pensano di sedersi come noi a riflettere sul significato dell'apertura di una campagna elettorale nonostante la mancata riforma della legge elettorale voluta dai cittadini (e sui possibili scenari che ne conseguiranno).

Quindi pubblicheremo nel sito quanto maturerà, si diffonderà in rete (e altrove) o ci verrà segnalato in merito alle modalità che consentono di praticare un'efficace **DISSIDENZA alterPOLITICA** alla campagna elettorale bipolare e "confusionale" attualmente in corso in Italia [regolata dagli stessi meccanismi e dalle stesse norme di formazione delle liste, di espressione del voto (senza preferenze), conteggio/ripartizione del voto e attribuzione dei seggi alla Camera e al Senato di cui l'elettorato **aveva chiesto la riforma nel precedente mandato**], dissidenza democraticamente espressa tramite una **ASTENSIONE DI ALTERITA'** al voto per le prossime elezioni politiche di Aprile.

Quanto detto anche con l'esplicita intenzione di:

1) fornire una documentazione il più possibile completa su un vasto movimento d'opinione trasversale a tutte le aree politiche, al quale c'è da giurarci che non

verrà dedicato neanche uno speciale nella costosa kermesse mediatica elettorale fondata sulla *par conditio*.

E questo perché quell'area sociale che è comodamente bollata con il nuovo cliché di **anti-politica** dai media italiani in realtà non rientra in quella regola discriminatoria, la *par conditio*, che semplicemente serve a nascondere dietro la simulazione di un falso confronto "politico" tra candidati (all'americana), il reale conflitto tra la "politica" e strati sempre più larghi dell'elettorato.

Parti dell'elettorato che concettualmente vorrebbero, invece che votare il meno peggio, poter esprimere con il voto la loro costruttiva adesione ad una **parte politica** piuttosto che la loro sfiducia alternata alla destra/sinistra, vera *nomination* da reality-show che finisce poi per degenerare in un voto che è, per una percentuale sempre più alta di elettorato, sempre un **voto contro** (altro che voto utile alla proporzionale maniera!).

Ma contro cosa? Contro questo concetto di politica senza **parti politiche** (la vera anti-politica!) praticato ai danni del cittadino proprio dal bipolarismo dei "politici di professione", la cui novità formale rispetto al sistema proporzionale è che lo semplifica con uno sdoppiamento strategico del monopolio, che in forme diverse raggiunge lo stesso controllo totale dell'opinione pubblica del partito unico (questione non proprio nuova se non aporia strutturale delle democrazie moderne, almeno da Max Weber in poi).

Altrettanto fuori centro risulta quindi l'ennesima, ma forse oggi più patetica, chiamata alle armi della ex-Sinistra radicale, che si omologa al bipolarismo (riducendo la lotta di classe ad asfittico tema identitario, con toni a dir poco filantropici e da riserva indiana) invece di smascherarne i meccanismi totalitari, riproducendone semmai la schizofrenia quando toglie la falce e martello dal simbolo mentre in Tv parla il linguaggio operaista. Magari dando poi del "qualunquista" a chi, con l'astensionismo extrapartitico, sfida simbolicamente il bipolarismo sul suo (vero) terreno politico e allo stesso tempo incassa la medesima accusa dalla sinistra bipolare e conservatrice, magari replicando con un flirt con Tremonti sulla globalizzazione *à-la-mode* (se non è liberalismo, si tratta di *outing* o di conversione?). Qualunquista a chi? Si preoccupano che l'astensionismo giustifichi future svolte autoritarie quando sono proprio loro la prova evidente che un autoritarismo è già pienamente in corso! (per non parlare della nuova *destra femminista*, altra dimostrazione che il sonno della ragione politica bipolare genera mostri ircocervi del desiderio politico mancato, terreno sul quale il PdA non prende certo lezioni da nessuno di quelli che non riescono a ottenere nemmeno un decimo della seduzione politica e dell'attenzione popolare e mediatica che abbiamo ottenuto noi del PdA, a prescindere dal "voto" che era già di sostanza bipolare ovvero già sempre e comunque premio alla maggioranza e censura delle cosiddette minoranze. E' infatti con grande spirito di patria che rivendichiamo il fatto che lo sbarramento al 4% nel sistema già uninominale fu introdotto per la prima volta in Italia per impedire proprio al PdA, che rifiutava di confluire in formazioni o gruppi parlamentari per piazzare i suoi candidati, di crescere proporzionalmente alla

crescita del suo consenso popolare – che era già molto alto - e in modo esclusivamente elettorale nelle legislature successive a quella del 1992);

2) dare conto del fatto, quasi a corollario logico del punto precedente, che il legame operoso tra "politica" oligarchica e sua propaganda nei mezzi di comunicazione è un dato infine acquisito della storia dell'espressione politica italiana territoriale (successiva a quella classica e urbana pulpito/strada/piazza/balcone), nella misura in cui il suo cedimento si è manifestato per la prima volta proprio quest'anno e attraverso un nuovo media, **la rete Internet**, la cui novità strutturale rispetto ai media radio-cine-telesivi è proprio quella di consentire la condivisione audiovisiva di opinioni e informazioni *people-to-people*, senza passare sotto le forche caudine dei mass-media tradizionalmente controllati dai consigli d'amministrazione eletti dalla politica (il pubblico) o dalle concentrazioni editoriali dell'imprenditoria (il privato). Almeno fino a quando i siti, come in Cina, non verranno raggiunti (e chiusi) da nuove ordinanze e protocolli "speciali".

Prima manifestazione, quella della Rete Interattiva, di indipendenza mediatica da quella generale omologazione o controllo autoritario dell'informazione unilaterale che è all'origine della disillusione, della dipendenza e dello sconforto politico di un elettorato costretto da anni ad avere la migliore informazione politica solo dalla cosiddetta "satira politica" del Trash di Regime.

[[**parentesi per una definizione di Satira politica**: forma di anomalia sociale pubblicamente ammessa dal suo campione meno sospetto, quel Grillo parlante al quale si deve forse l'inciampo governativo sulla mastelliana pietra dello scandalo, ma che nulla può però di fronte alla feroce Risposta Elettorale con la quale lo stesso Regime gli toglie la scena con un "*Qui comando io!*" annunciato dalle primarie, che rimette la satira politica al suo posto di Giullare nudo. Ma questo l'avevamo già fatto noi, nell'indifferenza generale, con il Partito dell'Amore e con Moana (che erano già arrivati nel 1992 dove oggi arriva la Satira dal volto incazzato, vedi il nostro unico testo di teoria politica *l'Ellisse dell'Amore* su bipolarismo, anti-politica, ecc.), la cui nudità politica sarà comunque sempre più forte ed autonoma di quella, più patetica e scimmiesca, dell'ormai integratissima Satira, affannata in un'affollata maratona su un viale del tramonto a tempo di gangsta-rap. Dalla società dello Spettacolo non solo non si esce con un nuovo spettacolo, ma proprio con lo spettacolo della satira la si mantiene in vita. E nemmeno la si mantiene come un moribondo in carne ed ossa, ma come un'immortale fantasma della Libertà. Insomma, una volta dentro questo nostro Sistema non se ne esce tanto facilmente: non basta cambiare il proprio mestiere con quello di intellettuale-becchino in quanto nessuna Risata lo seppellirà!

Un sistema basato sulla distinzione destra/sinistra, linguaggio politico/società civile crollerà quando quella distinzione ideologica non avrà più senso per gli elettori (altro che Rivoluzione o Recessione o guerra civile e chissà quali altri fantasmi della Libertà!): se vogliamo mantenere questo sistema basterà continuare a dare senso alla distinzione, alla crisi su cui si poggia, credere a questa crisi. Altrimenti nervi saldi e non dargli alcun senso per la propria vita,

non votare questa distinzione, disinteressarsene responsabilmente, non delegare, astenersi con verbalizzazione del rifiuto.]].

Regime, dicevamo, che è sintomaticamente "colpevole" di aver nascosto le sue malefatte ancora in un'ennesima rimozione ovvero dentro il mastodontico e senile Teatro della Risata catartica alla "*Zelig*", nell'apologia del culto idolatra della Commedia all'Italiana consolatoria e piccolo-borghese (uno dei punti più bassi del peggior bullismo culturale italiano, dal Rinascimento a oggi), alternandola con la coscienza infelice dei reportage duri-e-puri che ci terrorizzano con il devastante melodramma del nostro Teatrino della Catastrofe (discariche abusive, eco-mostri, serial-killer della malasanità, crash del sabato sera, sterminio dei precari nei call-center e nei rave-party, Eros e Thanatos Center, ecc.), veri controaltari sabbatici nel Grande Olocausto Virtuale delle opulente e obsolete società dello Spettacolo, ora finalmente anche in versione *political-spaghetti*.

Tutte catarsi virtuali, dicevamo, inferni e paradisi artificiali politicamente tossici (ma com'è altrimenti spiegabile l'umana sopportazione dello spettacolo di una campagna elettorale se non con la tossicodipendenza, con l'alienazione dell'anima?), alla faccia della mondializzazione e della risposta terroristica proprio di quei popoli che non hanno altro che la povertà dei loro mezzi (proprio come Internet e le bombe umane lo sono), da contrapporre all'ostentazione della ricchezza filo-occidentale, vera contrapposizione politica proprio perché accade tra modelli di vita irriducibili a qualsiasi *par conditio*, come la fionda tra Davide e Golia o i sassi dell'Intifada, in quanto l'accettazione dell'**alterità** (e non il controllo egualitaria e razionalizzante delle "differenze") è la premessa perché ci sia un vero confronto politico, ovvero un confronto tra chi ha potere e chi non ce l'ha, tra **ricchi e poveri** del mondo [e non un confronto truccato tra sedicenti "differenze" - politiche, etniche, culturali, sessuali, religiose, ecc. - tutte accomunate dal Monopoli dell'egemonia economica e dall'indifferenza, se non dall'odio, per la povertà: condizione radicalmente diversa dalla cultura dell'**odio di classe** del Novecento rivoluzionario e operaio, perché l'attuale **odio per la povertà** è l'espressione di un nuovo e totalizzante culto piccolo-borghese del desiderio di ricchezza finalizzata ai consumi (cioè a riprodurre solo se stessa), forma di emulazione idolatra e acritica (e non materialista, ma semmai, immaterialista) dei modelli iperfinanziari delle classi dominanti moderne condita con un po' di rozza sottocultura dei diritti umani alla Téléthron o alla "*We are the world*", ma infine anche prodotto più evidente della pratica di un disimpegno progressivo e "confusionale" del peso politico degli elettori peculiare alle società controllate dall'alternanza bipolare delle maggioranze e dallo "spettacolo" della loro propaganda, elettorale e non].

Dalla premessa consegue che:

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale** in quanto riteniamo che la politica è l'effetto (e non la causa) in primo luogo delle norme che regolano i meccanismi di rappresentanza tra elettori ed eletti, e che quindi la "crisi della

politica" deve essere risolta in ultima analisi dagli elettori, attraverso il voto, e non dagli eletti attraverso le "elezioni" (altrimenti il golpe autoritario sarebbe legittimo in una democrazia).

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale** in quanto siamo convinti che l'esigenza di rinnovo politico espressa dal Paese e da una minima parte dell'informazione pubblica a partire dalla scorsa estate (la cosiddetta anti-politica) doveva avere come **primo messaggio di risposta istituzionale proprio la riforma elettorale** (ovvero il tema del rinnovo strutturale dei meccanismi che generano le forme e i contenuti di una vera rappresentanza popolare) e non la riproposizione all'elettorato dell'opzione del voto contrario alla maggioranza uscente ovvero della politica bipolare dell'alternanza "confusionale" di destra/sinistra o di repubblicani/democratici. Meglio, come il PdA sostiene dal 1992, il sistema proporzionale più puro possibile e senza sbarramenti per avere in Parlamento una equa corrispondenza tra elettori ed eletti, per consentire a forze (ed esigenze) nuove nella società di crescere parallelamente e direttamente con le loro rappresentanze politiche, per riconquistare un maggiore decentramento e controllo popolare delle responsabilità politiche.

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale** dato che proprio quel **principio di delega** è il sistema minimo di rappresentanza che è andato in crisi nella Seconda Repubblica (il bipolarismo inteso come "commedia all'italiana" della politica), la quale, per fare un esempio valido in generale, proprio in virtù di un quindicennio di alternanza "confusionale" dei Commissari per la Bonifica della Campania (peggiore del vecchio consociativismo) è diventata per tutto il mondo *la Repubblica della Monnezza*, passando letteralmente sulla testa e sul corpo (si pensa all'aumento dei tumori nelle comunità agricole adiacenti alle discariche di stoccaggio dei rifiuti solidi industriali, in una regione povera di industria e ricca di prodotti alimentari) di **tutti** gli elettori italiani, che sono stati male informati sulle conseguenze pratiche del loro voto sulla qualità finale della loro vita (crimine perfetto della realtà che le simulazioni politiche mediatiche sono riuscite a realizzare dal dopoguerra in poi laddove i regimi totalitari del '900 avevano fallito, alla faccia dei buoni propositi espressi nella Carta dei Diritti Umani se non dei milioni di morti delle cosiddette guerre di massa).

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale** in dissidenza con la Repubblica della Monnezza alla romana (ovvero con la Repubblica del Trash all'americana) contro la quale il PdA si è chiaramente battuto già dal 1992, cioè da sedici anni, essendo la Repubblica dell'Amore da noi proposta il **POLITICAMENTE ALTRO** di quella alla quale, prima da "sconfitti" e poi da dissidenti, non abbiamo potuto e voluto mai partecipare.

- Sosterremo questa campagna alter-elettorale perché già dal 1993, in accordo con la candidata Sindaco Moana Pozzi e il capolista Mauro Biuzzi, come prima conseguenza di detta scelta **alterpolitica** decidemmo di aprire le liste dei candidati a Consigliere del Comune di Roma per il Partito dell'Amore ad oltre

cinquanta candidati che non dovevano avere **altra** qualifica politica che quella di non essere "professionisti della politica" ma "semplici" cittadini romani appartenenti a categorie sociali precarie e di profilo medio/basso (casalinghe, tassisti, pensionati, netturbini, studenti, ecc. vedi l'annuncio e la lista dei candidati), scelta fatta quando l'accusa ideologica di "*qualunquismo*" (anche se il togliattiano "*verme, farabutto e falsario*" per G. Giannini, nel nostro piccolo, non ce lo siamo fatti certo mancare, vedi per tutti il succitato "*clown della politica*") non aveva ancora cominciato a perdere terreno a fronte della nascita di una nuova e diffusa **alterità politica**, scelta fatta scommettendo sull'esistenza di quella **alterpolitica** che il PdA per primo ha teorizzato in Italia, ma anche clamorosamente rappresentato (**anche** con l'alleanza con il Partito Pensionati), proprio attraverso una pratica del sistema elettorale più orientata ad una partecipazione anticonvenzionale e diretta dell'elettorato italiano.

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale** in assoluta continuità con quella che chiamammo nel 1992 una coraggiosa scelta politica di **Estremo Centro**, ovvero una scelta indifferente al teatrino delle appartenenze alla genealogia della Destra e della Sinistra del dopoguerra, ereditate dalle ricadute della Guerra Fredda sul Grande Teatro della politica coloniale e di occupazione su cui si fondò, e ancora si fonda, dopo la caduta del fascismo, l'Italia uscita dal referendum Monarchia/Repubblica, l'Italia che non può uscire dalla "Prima Repubblica" perché ci deve ancora entrare, quella sempre più spudorata Repubblica del Palazzo e dell'omologazione dei conflitti nella simulazione mediatica, di pasoliniana memoria, mancante appunto di **seduzione politica**, alla quale nessun "*fascismo o antifascismo in ritardo*" [[**parentesi della Grazia**: qui si intende l'attuale **MinCulPop mediatico e laico-teologico** piccoloborghese, di quei "Comunicatori del Novecento" che occupano le piazze della Capitale del Capitale con i loro pulpiti cine-tele-comic-rockettari, nuovi **Savonarola** omofobici ovvero **Tromboni** autoreferenziali ai quali manca la laica Venere de' Medici almeno quanto gli manca la sacrissima Maria Maddalena, se proprio non vogliamo dire **la Grazia** in nome della quale dicono di battersi ma alla quale proprio non riescono a dare una incarnazione che non sia quella, ancora ideologica, del riflesso misogino della propria immagine mediatica]] potrà mai restituire il perduto e appassionato rapporto tra politica e popolo, tra cittadino e città, che unì la Beatrice dantesca a Firenze; Gabriele D'Annunzio a Trieste (o Umberto Saba: vedi *Trieste e una donna*); P. P. Pasolini a Ostia (Fiumicino); Mauro Biuzzi e Moana Pozzi a Roma (Campidoglio).

Dall'estrema periferia, dunque, all'estremo centro della Capitale del Capitale.

- **Sosterremo questa campagna alter-elettorale**, dunque, da una posizione **alterpolitica di Estremo Centro** che, oggi come nel 1992 (vedi il video), vedeva nel superamento del modello particolare della "pornografia industriale" il superamento di un generale modello post-fordista dei rapporti di lavoro (quelli rappresentati nell'equazione che lega il pornoperaio con il precario del lavoro interinale, nell'attuale scenario dell'iperindustrializzazione ri-produttiva e, forse perciò, anti-abortista).

E' da questa nostra posizione **alterpolitica di Estremo Centro** che, oggi più che nel 1992 (vedi il video), nel momento in cui **la Pornocrazia** sembra aver contaminato tutte le altre forme e contenuti della comunicazione sociale - dalla pubblicità all'informazione giornalistica - sotto il pensiero unico delle identiche ideologie del mercato e dell'*audience* spinte fino alla monopolizzazione del massimo sistema di rappresentanza della libera volontà popolare che il Suffragio Universale dovrebbe esprimere (un esempio per tutti, la trasformazione strategica delle ultime presidenziali francesi in una mielosa *sex-and-the-city* del potere, dove il rimosso si chiama "Alitalia" e l'euforia da bordello si chiama "rialzo del titolo in Borsa"), ci sentiamo ancora di dire a questa **classe politica di Estremo Bipolarismo Mediatico Destra/Sinistra o bipolarismo-spaghetti**:

lo spettacolo pornocratico della vostra politica non ci interessa, lo spettacolo delle vostre elezioni politiche non ci interessa!

Comitato Direttivo del Partito dell'Amore, marzo 2008.
